

EDUCARE AD ASPETTARE/CERCANDO

“ Ma Gesù rispose: - Lascia fare, per ora. Perché è bene che noi facciamo così la volontà di Dio sino in fondo.” (Mt.3,15)

1 - Saluto e caldo benvenuto. (10')

E' il secondo incontro nel quale si affronta un tema di carattere pedagogico.

Se il gruppo ha già partecipato al precedente, è bene fare un collegamento facendo emergere considerazioni da condividere in gruppo. Lo scopo di questo primo momento è quello di mettere le persone a proprio agio equilibrando la presa di coscienza di problemi anche gravi con la disponibilità ad affrontarli con fiducia e speranza.

Può essere utile fare riferimento a quanto dice il CdB (pag. 117):

142. Appena recisi i più stretti legami che lo trattengono fisicamente alla madre, per ogni bambino inizia la gioia e la fatica di fare da sé. Il suo sviluppo graduale ma progressivo arriverà alla percezione di una propria dignità e di un proprio ruolo. I bambini infatti non sono vasi vuoti da riempire con i desideri degli adulti.

143. Essi giungono ad avere fiducia in se stessi attraverso la stima che gli altri hanno di loro. I genitori favoriscono questa fiducia quando apprezzano le prime prove d'amore e le capacità manifestate dai bambini; quando valorizzano le loro inclinazioni buone; quando li aiutano a vedere la bontà presente in altre persone.

144. Quando i genitori camminano insieme, dall'attesa del bambino fino al suo venire alla luce e poi al suo manifestarsi, fanno un percorso educativo che lascia un'impronta non facilmente cancellabile.

Nessuna famiglia passa senza lasciare traccia.

Ogni famiglia scrive una pagina della storia universale dell'umanità. Con il suo modo di vivere, accogliere ed educare le persone, lancia messaggi ed influisce sulla vita di altri.

2 – Presentazione dell'argomento. (10')

Per introdurci nell'argomento leggiamo un raccontino.

Una bambina aveva ricevuto in dono una bella piantina. Le avevano assicurato che, una volta cresciuta avrebbe messo dei fiori bellissimi e molto profumati.

La bambina si prese cura della piantina: la annaffiava, le rimuoveva la terra, la metteva in terrazza a prendere il sole e la ritirava la sera perché non prendesse freddo. Ma i fiori non spuntavano.

Un giorno chiese alla mamma : - ma perché non mette i fiori?

E la mamma: - deve crescere ancora un po'.

La bambina, impaziente, una sera prese il fusto della piantina e tirò... tirò... La piantina si allungò, ma ahimè le sue radici si staccarono dal terreno e in breve morì.

Attraverso opportune domande aprire al dialogo condividendo le reazioni suscitate.

Raccogliere tutte le eventuali riflessioni e concludere:

Non si fa crescere un fiore tirandolo, ma aspettando, rispettando i suoi tempi.

3 – Il verbo aspettare (5'+5')

Fermiamoci a riflettere sul verbo **aspettare**.

Aspettare significa: **disporsi all'arrivo, al ritorno, o al verificarsi di una situazione o di un fatto ritenuti importanti o decisivi.**

Come possiamo disporci? Noi abbiamo ravvisato due modalità.

- Con atteggiamento **passivo/negativo**: indifferenza...impazienza...te la farò pagare...
- Con atteggiamento **attivo/positivo**: non vedo l'ora, ti penso, ti incoraggio...mi prendo cura di te...

Aspettare riferito al coniuge

Anche nella coppia a volte c'è bisogno di aspettarsi, non solo perché l'altro è in ritardo a preparare, a fare un servizio, a rispondere alle nostre richieste...non solo quindi sul piano del **fare**, ma soprattutto sul piano dell'**essere**.

Invitiamo le coppie a riflettere su ciò che suscita in loro la lettura delle espressioni che trovano a pag. 3 del libretto.

(La coppia animatrice si alterni nella lettura dando brevissime spiegazioni o condivisioni)

- ti occorre tempo per **maturare quella decisione** (e io devo aspettare),
- ti occorre tempo per **capire ed entrare nel tuo vero ruolo** (e io devo aspettare),
- ti occorre tempo per **ristabilire l'armonia** (e io devo aspettare),
- ti occorre tempo per **far sfumare la rabbia o il desiderio di vendetta** (e io devo aspettare),
- ti occorre tempo per **perdonare** (e io devo aspettare),
- ti occorre tempo per **capire che non sono tutta nel mio errore** (e io devo aspettare),
- ti occorre tempo per **capire che posso cambiare** (e io devo aspettare),
- ti occorre tempo per **capire e accettare le mie paure**(e io devo aspettare).....

Raccogli quali sono le tue reazioni che ti sono più frequenti quando devi "attendere" e condividile con il tuo partner.

A pag. 4 del libretto: **Ma come ti aspetto?....**

4 – Dinamica dei bigliettini (15')

Preparare dei bigliettini che contengano un atteggiamento positivo o negativo e distribuirli.

Biglietti negativi:

Sopportare - rassegnazione - indifferenza - impazienza - ti sfido - ti svaluto
Ti faccio fretta - te la faccio pagare - ci penso io (lo faccio io al posto tuo) -
Mi chiudo - ti sono ostile - ti vorrei diverso.

Biglietti positivi:

Ti sto accanto - ti do attenzione - ci diamo del tempo - ti incoraggio - prego per te -
Ti dimostro fiducia - mi prendo cura di te - faccio il tifo per te - rispetto i tuoi tempi -
Mi interesso a te - sono con te - credo nelle tue potenzialità.

Ognuno legge il suo e riflette rispondendo, sul quaderno, a questa domanda:

ho aspettato anch'io così qualche volta?

Se vuole può condividere al gruppo un'impressione, un vissuto, altrimenti depone il biglietto in uno dei due contenitori preparati precedentemente e che hanno lo scopo di separare i biglietti con atteggiamenti positivi da quelli negativi.

Rileggere tutti gli atteggiamenti attivi/positivi.

Riassumere: **aspettarti significa credere in te e quindi non ti giudico, non ti abbandono, ma ti concedo tempo e attenzioni.**

Chiediamo ai partecipanti un momento di condivisione in gruppo.

5 – Aspettare riferito ai figli (15')

Perché abbiamo analizzato prima il rapporto con il coniuge? Perché prima siamo coppia e poi genitori. E nella misura in cui saremo coppia saremo anche genitori.

Nella coppia si impara, ci si esercita, si può sbagliare, ma comunque abbiamo a che fare con un adulto; come genitori, invece, abbiamo a che fare con dei minori e quindi gli errori hanno un peso maggiore. Nella misura in cui lavoriamo maturiamo e cresciamo come coppia, miglioreremo come genitori.

Ripensiamo al raccontino della piantina. Cosa ci insegna se lo applichiamo al nostro rapporto con i figli?

Un figlio non cresce tirandolo per le orecchie! (tirare per le orecchie significa allungare ma anche punire!)

Rileggere i foglietti di *aspettare in modo positivo* pensando ai nostri figli.

Andate a pag. 5 del libretto e rispondete individualmente alle domande poste e poi confrontatevi in coppia.

Raccogliere tutte le eventuali riflessioni attraverso una condivisione di gruppo.

6 – Un realismo orientato al positivo (10')

Facciamo riferimento alla parabola presentata da Mc. 4, 3-9

Ci accosteremo per cogliere il ruolo determinante dei presupposti: le possibilità che abbiamo. Troviamo il testo a pag. 6 del libretto.

3. *"Ascoltate! Un contadino andò a seminare.*

4. *Mentre seminava una parte dei semi andò a cadere sulla strada: (fu calpestate) vennero gli uccelli e la mangiarono.*

5. *Una parte andò a finire su un terreno dove c'erano molte pietre e poca terra: i semi germogliarono subito perché la terra non era profonda;*

6. *ma il sole, quando si levò, bruciò le pianticelle ed esse seccarono, perché non avevano radici robuste.*

7. *Un'altra parte cadde in mezzo alle spine: crescendo, le spine soffocarono i germogli e non li lasciarono maturare.*

8. *Alcuni semi infine caddero in terreno buono; i semi germogliarono, crebbero e diedero frutto: alcuni produssero trenta grani, altri sessanta, altri persino cento!"*

9. *Alla fine Gesù aggiunse: "Chi ha orecchi, cerchi di capire!"*

Mettiamoci in ascolto delle immagini usate dalla parabola:

la strada, esprime una reattività spenta;

Il terreno sassoso richiama un'altra immagine, quella del fuoco di paglia;

le spine che soffocano sono segno di una collettività soffocante;

il terreno buono che permette al seme di germogliare, crescere, dare frutto.

- Di che terreno è il nostro cuore?

La parabola è segnata da un realismo orientato al positivo: non esiste un terreno tutto cattivo, né tutto buono.

A pag. 7 del libretto.

Approfondire il rapporto: seminatore <-> terreno

Il seme non può venire se non dal Padre: la sua Parola.

Cogliere il segno espresso dal Padre, la fiducia: è un rapporto per la vita, è consegnato perché dia frutto.

Le situazioni esistenziali nelle quali la coppia vive questa esperienza

Approfondire il rapporto: Seme <-> terreno

E' un rapporto che presuppone fecondità (recettività)

Un cuore recettivo, fecondo > soffice----profondo--- libero

Rileggere l'intimità della coppia e la relazione educativa con i figli alla luce di questa considerazioni.

Se necessario le coppie animatrici condividano la loro esperienza circa i due rapporti.

Disporsi a cantare la canzone: Quando cammino. Prima di iniziare soffermarsi sulla frase:

*A volte però mi fermo, perché la strada è faticosa
Allora anche Lui si siede laggiù e m'aspetta sorridente.*

Notare a questo atteggiamento benevolo di Gesù che diventa icona (Gesù non è in piedi ma....seduto e sorridente) e che ci può essere di guida nei nostri momenti di attesa.

7 – Conclusione

Alla fine regalare ad ogni coppia un piccolo vaso con una pianta fiorita come simbolo che ci ricorderà quanto abbiamo sperimentato, capito e accolto in questo incontro.

L'albero che cresce

Rabbi Uri insegnava: «L'uomo è come un albero.

Se ti metti di fronte a un albero e lo guardi incessantemente per vedere se cresce e di quanto sia cresciuto, non vedrai nulla.

Ma curalo in ogni momento, liberalo dal superfluo e tienilo pulito da scarafaggi e vermi ed esso, a tempo debito, comincerà a crescere.

Lo stesso vale anche per l'uomo: l'unica cosa che gli serve è superare lacci e impedimenti, e non mancherà di svilupparsi e crescere.

Ma è sbagliato esaminarlo in continuazione per scoprire quanto sia cresciuto».

(Da "Racconti Chassidici" di M. Buber, Ed.red)

Signore, Tu mi scruti e mi conosci.

Tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e Tu, Signore, già la conosci tutta.

Sei Tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.